

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **40 (1968)**

Heft 1

PDF erstellt am: **14.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTE

Dalla «Allgemeine
schweizerische Militärzeitschrift»

Dicembre 1967

L'articolo iniziale è del maggiore generale Ulrich Liss, che dal 1937 al 1943 fu capo della sezione eserciti stranieri ovest allo stato maggiore generale dell'esercito tedesco. In questa funzione egli ha seguito attentamente tutto ciò che avveniva in Svizzera ed in Francia durante quel periodo. Oggi, dopo la pubblicazione dei volumi «Alerte en pays neutre» del giornalista René-Henry Wüst e di «Aller et retour» di Bernard Barbey¹⁾, che trattano delle *relazioni particolari intercorse tra il nostro paese e la Francia prima della seconda guerra mondiale* ed ai suoi inizi, ritiene di poter prendere la parola per sottolineare che da parte tedesca si riteneva in quel periodo estremamente improbabile un aggiramento francese attraverso la Svizzera e non si era d'altra parte presa in considerazione una simile operazione nemmeno per le proprie truppe. Fortunatamente, tuttavia, gli accordi franco-svizzeri divennero noti ai tedeschi solo nel 1940, e non giunsero mai agli oc-

chi di Hitler: avrebbero potuto rivelarsi estremamente pericolosi.

Segue un attento studio della problematica della *difesa militare in Austria*. Questo paese si trova in una situazione estremamente difficile, sia geograficamente, sia finanziariamente, sia perché il trattato di pace gli vieta certe armi. Ad essere onesti ci si può chiedere, come fa l'autore, se si possa continuare sulla strada seguita sinora nella costruzione dell'esercito.

Segue un ampio studio sull'*attacco tedesco a Sebastopoli (1941/42)* del I ten. Jaggi.

Concludono le consuete, interessanti rubriche.

Gennaio 1968

Il fascicolo apre con il necrologio del col. br. Roger Masson²⁾, redatto dal col. div. Max Waibel.

Il col. div. H. Wildbolz espone alcune riflessioni relative al *futuro della nostra difesa militare*, in relazione con la pianificazione militare.

¹⁾ Vedi RMSI 5/1967 pag. 272.

²⁾ Vedi RMSI 5/1967 pag. 273.

Il magg. Feldmann propone di preparare l'istruzione di combattimento delle piccole formazioni con il lavoro su di un *modello del terreno*, modello che può venir preparato disponendo di uno schizzo di ricognizione, di una foto aerea e, naturalmente, della carta topografica.

Un ufficiale tedesco esamina la importanza dei *razzi a propellente solido* per l'artiglieria di campagna, la difesa anticarro ed antiaerea, e questo a partire dal primo impiego che se ne fece nella Wehrmacht.

Max Wetterwald ricorda *alcuni aspetti della campagna di Russia del 1812*. Concludono le consuete, interessanti rubriche.

Febbraio 1968

Sotto l'impegnativo titolo «Rinuncia alla libertà d'azione?» il magg. Gustavo Däniker prende posizione nei confronti delle recenti dichiarazioni del Consiglio federale sulla questione dell'armamento atomico. Si tratta in particolare del promemoria relativo al trattato di non proliferazione nucleare del novembre 1967 e della risposta del consigliere federale Spühler del 18 dicembre scorso ad una interpellanza Binder a proposito dello stesso trattato. Com'è noto, il desiderio di concludere un trattato di non proliferazione nucleare è quello che giustifica attualmente le sedute ginevrine della conferenza per il disarmo. L'attenzione si è concentrata su questa interminabile conferenza soprattutto sul finire dello scorso anno, quando Unione Sovietica e

Stati Uniti presentarono un progetto comune di trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. E' noto, anche, come l'idea-base del progetto sia quella di salvaguardare l'attuale situazione, precludendo a nuovi paesi (la Cina popolare e la Francia non sono presenti a Ginevra) l'accesso alle armi nucleari. La Svizzera, pur non essendo rappresentata a Ginevra, si è espressa per bocca del Consiglio federale, sottolineando i punti deboli del progetto. Esso dovrebbe, secondo il CF, venir firmato da tutti gli stati di fatto o potenzialmente nucleari, avere durata limitata e meglio tener conto delle esigenze dell'impiego pacifico dell'energia nucleare. Tutto ciò trova consenziente il magg. Däniker (uno dei più attivi pubblicisti militari del nostro paese, che cura anche un servizio stampa dell'agenzia di pubbliche relazioni Farner). Le sue critiche si appuntano piuttosto sulle affermazioni del cons. fed. Spühler in risposta alla mozione Binder. Da esse si è potuto dedurre che gli studi in corso per una valutazione globale del problema dell'armamento atomico svizzero non sono conclusi. Si è perciò fatto riferimento a studi di specialisti dell'ONU, che il magg. Däniker non condivide del tutto. Questa rinuncia ad una autonoma elaborazione della problematica gli pare preludio ad una rinuncia del nostro paese alla sua libertà d'azione in questo settore.

Il ten. col. Hofmann commemora la figura dello scomparso col. div. Edgar Schumacher, uomo di pro-

fonda cultura che ha marcato fortemente la sua presenza tra noi.

Il col. Tobler esamina in modo approfondito gli M 109 U che doteranno la nostra artiglieria delle divisioni meccanizzate. Si tratta di obici 15,5 cm. su affusto semovente e corazzato.

Il col. Schweizer espone alcune riflessioni su di una formazione moderna del fante. Lo scritto rientra nell'ambito di una discussione nata, nella Svizzera tedesca, dal fatto che in alcuni corpi di truppa si sono sperimentati nuovi metodi d'istruzione, con valutazione a punteggio o con esami giornalieri.

Il cap. Krayenbühl espone dal canto suo alcuni problemi relativi alla mobilitazione e smobilitazione delle truppe meccanizzate.

Un breve studio è dedicato alle manovre d'autunno dell'Armata rossa sul Dnjepr, con ampia illustrazione fotografica. Concludono le consuete, interessanti rubriche.

Cap. Riva A.

Revue militaire

Ottobre 1967

La necrologia in lode al col. brig. Roger Masson, redattore responsabile della «Revue militaire suisse» e capo dei servizi segreti svizzeri durante l'ultima guerra mondiale, apre il fascicolo di ottobre.

Il col. cdt. di corpo R. Frick ci presenta un commosso ricordo di un uomo che ha saputo servire il paese in modo ammirevole, in un delicato periodo della nostra storia.

Segue il testo integrale della con-

ferenza letta dal col. div. de Diebsbach durante il corso d'informazione «Esercito e focolare a Montana nell'autunno 66. La conferenza tratta un problema di grande interesse ed attualità: l'evoluzione della difesa nazionale nell'epoca della guerra totale.

Indubbiamente interessante è pure un articolo del cap. P. Petermann che ci presenta il problema degli obiettori di coscienza visto dal profilo giuridico. E' la presentazione di numerosi articoli di legge che, commentati, giustificano il comportamento attuale del Consiglio federale nei riguardi degli obiettori.

Chiude il fascicolo il commento di J. Perret-Gentil alla visita del 27.mo Salone dell'aeronautica e dello spazio al quale vengono anticipate le realizzazioni e le tendenze in questo campo.

Novembre 1967

Il col. F. Thiebaud-Schneider apre il fascicolo di novembre con un articolo sulla guerra nello Yemen.

L'interesse dedicato dall'opinione pubblica ai conflitti del Vietnam, del Sinai, del Congo e nigeriano, hanno in un certo senso messo un po' in ombra il conflitto jemenita che è, per diversi aspetti, ricco di insegnamenti. L'articolo risponde intelligentemente a diversi interrogativi di base (come è nato il conflitto, perché è durato 5 anni, perché il cessate il fuoco è rimasto lettera morta....) e merita di essere letto interamente.

Dall'inizio dello scorso anno è

iniziata l'istruzione del personale necessario alle unità armate di ordigni filoguidati del tipo «Bantam».

Le prime conclusioni possono già essere tratte. Il col. Pittet si propone in questo articolo di chiarire ai lettori i principali problemi presentatisi e le prospettive per i prossimi anni.

Continua e si conclude il lavoro del cap. P. Petermann sugli obiettori di coscienza. In questo numero della Revue viene trattata la posizione dell'obiettore di fronte ai problemi di ordine morale e religioso.

Conclude il fascicolo una nota del Dip. mil. federale riguardante la nuova classificazione dei veicoli militari.

Dicembre 1967

Riprende con il numero di dicembre la serie di articoli che il col. div. Monfort sta dedicando alla «Nato».

La Francia prosegue imperturbabile la preparazione a una sua forza nucleare, mentre i paesi europei che fanno parte dell'Alleanza atlantica sembrano non rendersi conto del fatale indebolimento militare del settore europeo-occidentale. Ultimamente l'Inghilterra, in seguito

alla svalutazione della sterlina ha ridotto sensibilmente le spese militari così che bisognerà sempre più appoggiarsi, per una nostra eventuale difesa, sulla forza nucleare degli Stati Uniti. L'articolista si domanda se non è giunto il momento di rivedere la nostra politica militare e quella dell'intera Organizzazione atlantica dalla quale, se non facciamo parte, dipendono i nostri destini in caso d'aggressione.

Segue poi un articolo del col. Kurz sulla revisione formale del regolamento di servizio del nostro esercito. Vengono messi in evidenza, commentati e giustificati i punti che sono stati oggetto di mutamento¹⁾.

J. Perret-Gentil fa il punto sulla situazione nella quale si trovano attualmente gli eserciti dei paesi del Benelux.

In modo conciso ed assai chiaramente l'articolista riassume i dati principali delle forze armate del Belgio, Olanda e Lussemburgo e ci presenta una specie d'inventario dei mezzi a disposizione dei comandanti.

Chiudono il fascicolo le solite recensioni.

Ten. F. Poretti

¹⁾ Vedi RMSI 4/1967 pag. 197.